

Dopo la drammatica protesta di ieri mattina

Il consiglio di fabbrica Italsider discute obiettivi e forme di lotta

Circa 3.000 lavoratori hanno manifestato contro la cassa integrazione bloccando per ore i binari di stazione centrale, metropolitana e Vesuviana - Si prepara con studenti e disoccupati la manifestazione a Roma

Una risposta che il governo non può più rinviare

317.000 disoccupati registrati al collocamento: oltre 137 mila ragazze e ragazzi iscritti alle "liste speciali"; altri 8.100 operai (soltanto nel napoletano) messi a cassa integrazione a licenziamenti negli ultimi mesi, da piccole e medie imprese. Le cifre amare sono ben note, ma la giornata di tensione di ieri alla stazione centrale e nella sala della giunta regionale a S. Lucia - se non si collegano con questo quadro drammatico e preoccupante, rischia di non essere capita.

Ancora domenica scorsa il segretario della Camera del lavoro di Napoli sottolineava sull'Unità che siamo ormai giunti «ben oltre il livello di guardia», mentre al congresso cittadino del Pci il segretario della federazione comunista si era chiesto (e tutti ormai vedono come l'interrogativo fosse privo di qualunque retorica) «quanto può reggere questa situazione se non si affrontano i problemi di fondo della società italiana e meridionale, il dramma di Napoli, dei giovani, dei disoccupati?». E' una domanda, questa rivolta in primo luogo al governo e - per questo tramite - ai centri del potere economico, di quanto può reggere questa situazione se non si affrontano i problemi di fondo della società italiana e meridionale, il dramma di Napoli, dei giovani, dei disoccupati? E' una domanda, questa rivolta in primo luogo al governo e - per questo tramite - ai centri del potere economico, di quanto può reggere questa situazione se non si affrontano i problemi di fondo della società italiana e meridionale, il dramma di Napoli, dei giovani, dei disoccupati? E' una domanda, questa rivolta in primo luogo al governo e - per questo tramite - ai centri del potere economico, di quanto può reggere questa situazione se non si affrontano i problemi di fondo della società italiana e meridionale, il dramma di Napoli, dei giovani, dei disoccupati?

«I padroni vogliono piegare la classe operaia napoletana». «Stare calmi, stare calmi, il bromuro è finito». «Oggi è ancora più importante creare una vera unità fra tutti i lavoratori, gli studenti, i disoccupati per imporre soluzioni diverse alla crisi». «I rasi, raccolte in uno dei tanti capannoni che si sono creati ieri mattina tra i lavoratori dell'Italsider e dell'Enel, durante il blocco dei binari alla stazione centrale (di cui riferiamo più ampiamente in altra pagina del giornale) fanno capire bene il potenziale di lotta che è presente oggi a Napoli. La protesta ieri, che ha coinvolto circa 3.000 operai, studenti, lavoratori, con i ritardi di molte ore. Non sono neppure mancati i tentativi di provocazione da parte degli "autoritari" che hanno puntato a «esasperare ancor più la protesta».

Stamattina il consiglio di fabbrica (più della metà dei delegati è a cassa integrazione) si riunisce per discutere, insieme alla FLM, sulle lotte da adottare nei prossimi giorni. «La portata dello scontro - diceva ieri un operaio - è tale che non possiamo gestire la lotta con una semplice vertenza aziendale».

Il consiglio di fabbrica, dunque, deve riuscire a saldare la lotta contro la cassa integrazione "al buio" alla capacità di imporre all'Iri e al governo un piano nazionale della siderurgia che vada in direzione degli interessi di Mezzogiorno e dei lavoratori. In questo senso, la manifestazione nazionale dei metalmeccanici, il 2 dicembre a Roma, assume un particolare rilievo.

Anche per questo la FLM di Napoli ha invitato i giovani disoccupati e gli studenti a partecipare in massa al corteo, per dare un sbocco concreto - si legge in un documento - alle speranze di tanti giovani ed evitare il crollo totale dell'economia napoletana, occorre mobilitare tutte le forze sociali democratiche, per sconfinare i disegni di degradazione dell'apparato produttivo di Napoli».



Un momento dell'occupazione dei binari della Stazione Centrale da parte dei lavoratori Italsider e (in basso) la loro tenda, eretta in piazza Garibaldi

Momenti di tensione ieri in consiglio regionale

Piano socio-sanitario: responsabilità della DC per il rinvio del dibattito

I socialisti hanno minacciato di trarne conseguenze sul piano politico - Il capogruppo dc si trincerava dietro il rispetto della «382» - Una riunione dei capigruppo calma le acque e rinvia la discussione alle sedute già previste per il 14, 15 e 16 dicembre prossimi

La seduta di ieri del Consiglio regionale ha confermato la responsabilità della Democrazia Cristiana per la mancata discussione, tra le forze politiche dell'intesa, sul piano socio-sanitario. Come abbiamo già avuto modo di riportare nei giorni scorsi, gli esponenti del partito dello scudo crociato chiesero un primo rinvio dell'incontro tra i gruppi dell'arco costituzionale previsto per sabato scorso. Lunedì si sarebbe dovuta svolgere questa riunione. Ancora una volta la Dc ha chiesto che slittasse senza neppure chiarire in quale data avrebbe gradito che si tenesse.

L'atteggiamento democristiano è motivato dal timore che il piano socio-sanitario faccia saltare i suoi equilibri interni già così precari in questa particolare fase politica. Dicevamo che questa responsabilità della Dc è emersa in tutto il suo evidenza nella seduta dell'assemblea regionale di ieri nel corso della quale si sono registrati momenti di tensione che hanno fatto temere si potessero imboccare anche la strada della crisi.

E' accaduto che la discussione sul piano socio-sanitario (già avviata nell'ultima seduta del Consiglio con una relazione dell'assessore alla Sanità Silvio Pavia) è stata bloccata sia dalla mancanza in aula del presidente della V commissione permanente, il Carlo Leone, che avrebbe dovuto illustrare il parere della commissione stessa, sia dal richiamo formale del capogruppo democristiano, Ugo Grippo, agli obblighi derivanti dalla legge 382 che ha trasferito alle Regioni tutte le competenze che a esse attribuite la Costituzione. Grippo ha sostenuto che bisogna procedere a tutti gli adempimenti previsti da questa legge e vincolanti sono le costituzionali del Comune e l'accoglimento di pareri dei Consigli provinciali. Poiché ciò non è avvenuto, occorre farlo e quindi il dibattito sul piano socio-sanitario deve essere rinviato.

Gli ha dato man forte il capogruppo socialdemocratico, Alessandro Ingala, il quale faceva proprie le preoccupazioni di Grippo e proponeva una rapida riunione del capigruppo per accordarsi su come proseguire i lavori del Consiglio.

Intanto c'erano stati però i tentativi di Pavia di ottenere il consenso del Psi, Umberto Palmieri. Entrambi annettavano all'assenza del presidente della V commissione, Carlo Leone, un valore politico e interpretavano come un segno evidente dell'intenzione della Dc di far slittare il dibattito ed eventuale approvazione del piano che, come ha detto Pavia, è l'unico strumento di programmazione che la Regione si appropria a darsi dopo sette anni di vita.

Entrambi dichiaravano che l'Iri avrebbe valutato la proposta di legge, rimandando i servizi di trarre le conseguenze ritenute più opportune.

Appariva dunque, con chiarezza, che la Dc non intendeva impedire ai gruppi dell'intesa di discutere il piano socio-sanitario nella situazione in cui si sarebbe esasperata. «Finito il dibattito», ha detto Pavia, «si riuniranno i capigruppo. Le loro decisioni rifugiano i timori del deteriorarsi in una situazione, con sbocchi imprevedibili».

E' stato, infatti, deciso di rinviare la discussione sul piano socio-sanitario alle sedute già fissate per il 14, 15 e 16 dicembre prossimi. In questo lasso di tempo si procederà agli adempimenti previsti dalla legge 382 e cioè alla consultazione dei Comuni e alla raccolta dei pareri dei Consigli provinciali.



Senza stipendio dopo ore di fila

Tutti in fila per quattro lungo il muro della Banca d'Italia di via Cervantes. Sono, in massima parte, gli insegnanti che ieri hanno tentato di ritirare il proprio stipendio. I più fortunati sono riusciti a varcare il portone della banca e a guadagnare lo sportello solo dopo qualche ora di fila, molti altri hanno perso solo del tempo. Alle 13.30 in punto, infatti, il portone è stato chiuso e per quelli che sono rimasti fuori non c'è stato più nulla da fare. E' stato necessario l'intervento - massiccio - di polizia e carabinieri. Non ci sono stati incidenti: moltissimi, invece, a non poteva essere diversamente - le proteste. «Dopo un'ora di lavoro non è giusto non avere lo stipendio».

Anche questa è una ennesima mortificazione: questi alcuni commenti raccolti nella fila. A provocare tanto disagio è stato lo sciopero corporativo indetto da due sindacati autonomi della banca (SNABI e FABI). Nettamente contrario a questa forma di lotta, invece, è il sindacato OSPIE-CGIL:

«E' chiaro il tentativo - è scritto in un comunicato - di mettere i lavoratori contro altri lavoratori». E' da più di un mese che i due sindacati autonomi tentano di paralizzare la banca. In un primo momento hanno indetto scioperi di 55 minuti, in modo da non far scattare l'ora «quindi», la trattenuta sullo stipendio (senza sciopero che non costava niente, insomma). Successivamente hanno deciso di prolungare la durata della protesta e sempre senza tener conto dei disagi arrecati a altri lavoratori. Addirittura lo sciopero di ieri è stato annunciato nella stessa mattinata. Gli impiegati che sono rimasti al loro posto si sono fatti in quattro per cercare di accreditare il maggior numero di persone. Su 30 sportelli non rimasti aperti solo 13. Per questo motivo ancora molti sono gli stipendi da pagare. Probabilmente anche stamane ci sarà un altro sciopero e quindi un'altra lunga fila. Ciò nonostante in banca si ritiene di riuscire a pagare tutti gli stipendi entro lunedì.

Tensione ad Acerra

L'IACP non consegna le graduatorie per 409 alloggi

Viva tensione ieri sera ad Acerra per la mancata consegna della graduatoria di assegnazione di 409 alloggi da parte dell'IACP all'apposita commissione. Al momento in cui scrivevamo non è da escludere che si proceda all'occupazione delle case in segno di protesta.

La storia è di vecchia data, risale a due anni fa, quando furono realizzati 409 alloggi destinati a una decina di Comuni gravitanti intorno ad Acerra. Questi alloggi sono stati ripetutamente occupati e sgomberati. Proprio in questi giorni la speciale commissione per l'assegnazione delle case popolari ha ultimato le graduatorie e c'è stato un preciso impegno del presidente dell'IACP, il democristiano Di Meglio, con il compagno onorevole Petrella, per un rapido iter della procedura.

Le graduatorie sono state trasmesse lunedì scorso al centro meccanografico per preparare i tabulati e avrebbero dovuto essere consegnate alla commissione che doveva parlarne a sua volta, inviando ai Comuni, per l'affidamento e per consentire eventuali ricorsi da parte degli interessati. Ciò non è avvenuto e ieri sera ad Acerra una notevole folla di interessati s'è radunata davanti ai rioni vuoti, manifestando la sua comprensibile rabbia per il mancato rispetto dell'impegno assunto dal presidente dell'IACP.

In un circolo «culturale»

Mentre aspettano la «conferenza» giocano d'azzardo

Dietro la rassicurante insegna di circolo culturale si nasconde una bisca ben attrezzata e funzionante. Lo hanno scoperto gli uomini della squadra mobile che, al comando del dott. Zanini Quirini, hanno fatto irruzione, ieri, poco dopo le 21, nel circolo «Partenopeo» (ex Tirrenia) di via Petronio, alle spalle dell'«Augusto».

I poliziotti non hanno avuto dubbi: effettivamente il dibattito culturale, all'interno del circolo, era di un livello molto basso. In sostanza si svolgeva tutto intorno a tavoli verdi e a suon di bigliettoni e di fiches. Si giocava, insomma, e non certo per ingannare il tempo in attesa al conferenziere di turno.

Alto, invece, era il livello delle poste in gioco, perlomeno a giudicare dal denaro sequestrato: circa un milione e mezzo in banconote e più di 50 milioni in fiches. Oltre ai soldi gli uomini della squadra mobile hanno sequestrato diversi mazzi di carte, panni verdi, rastrelli e altri oggetti indispensabili per i giochi d'azzardo.

Nel circolo, al momento della irruzione, c'erano 60 persone, tutte trattenute per accertamenti. Il presidente del circolo, invece, Umberto Altobelli, 42 anni, abita in via Anello Falcone 198, è stato denunciato per agevolazione di gioco d'azzardo. Il circolo bisca, infine, - è certamente senza danni per la cultura - è stato chiuso con provvedimento del questore.

Il giovane è da sette giorni nel carcere di Poggioreale

Lunedì il processo al paramedico arrestato all'ospedale Pellegrini

Partecipò all'occupazione delle cucine - Con lui altri 107 colleghi che furono fermati e denunciati - E' stato preso a caso» dicono i suoi compagni

Perde la mano stritolata dal treno lavoratore F.S.

Un manovale della Ferrovia dello Stato, Raffaele Travaglio, di 40 anni, ha perso la mano sinistra in un incidente, avvenuto ieri presso il magazzino di approvvigionamento delle Ferrovie dello Stato.

Il Travaglio, che abita ad Acerra in corso Vittorio Emanuele II, è stato ferito dal predellino di un treno che si era appena mosso in movimento, finendo con la mano sinistra nella ruota. Il ferimento è fortunatamente riuscito a bloccare il treno ed il Ruggiero è stato, quindi, immediatamente soccorso.

SI PREPARA LA MANIFESTAZIONE CON BERLINGUER

Sono state organizzate per la manifestazione nazionale sulla scuola di sabato 26 partenze di pullman dai seguenti punti: piazzale Teichio alle 13; piazza degli Artisti alle 13; piazza Matteotti alle 13; corso S. Giovanni a Teulada alle 13; Casoria alle 13; piazza Trieste e Trento alle 12.30; Frattamaggiore piazza Pizzilli alle 13; Torre Annunziata alle 13; Pozzuoli piazza Repubblica alle 12.30; Torre del Greco piazza Santa Croce alle 12.30; Nola piazza Giordano Bruno alle 12.

Per informazioni più precise i compagni possono rivolgersi alla commissione culturale scuola del Pci. I nomi della manifestazione nazionale si trovano negli atti di zona alle 18 nella sezione «Mezzogiorno», che aderiscono perfettamente alla logica distorta del «pezzo per pezzo».

Luigi Arcone, il paramedico arrestato dai carabinieri venerdì scorso per aver partecipato insieme con altri 107 colleghi all'occupazione dell'ospedale Pellegrini, sarà prosciolto lunedì prossimo.

La procura della Repubblica ha deciso per il processo per direttissima che si terrà presso la decima sezione del tribunale di Napoli, presidente De Martino.

Luigi Arcone fu arrestato il giorno stesso dell'occupazione e da allora è ancora in carcere. Fu l'unico a cadere nella rete dei carabinieri, i suoi colleghi, invece, furono prima fermati dalla polizia e poi rilasciati e denunciati a piede libero. Tutti sono accusati di adunata sediziosa, danneggiamento aggravato, interruzione di pubblico servizio e oltraggio.

Perché solo un arrestato e perché proprio l'Arcone? I carabinieri sostengono che solo lui si distinse nell'opposizione alle forze dell'ordine che, per entrare nei locali occupati, dovettero abbattere un muro realizzato da poco. I colleghi dell'Arcone, invece, hanno detto subito che fu preso a caso, senza una ragione ben precisa. E proprio per questo non hanno mai cessato di sollecitare la sua scarcerazione.

Recentemente hanno inviato una istanza alla procura della Repubblica in cui, in sostanza, affermano di essere tutti colpevoli come l'Arcone. «La nostra», hanno scritto, «è stata una forma di lotta condannabile, ma non è giusto che la paghi uno solo».

Presso l'associazione «Italia-URSS»

Oggi l'incontro con i due poeti azerbaigiani

Oggi giornata ancora più densa di manifestazioni ed incontri per la delegazione di Bakù e dell'Azerbaigian in visita a Napoli e in Campania. Alle ore 17 presso la sede dell'associazione «Italia-URSS» (via Verdi 18) avrà luogo l'attesissimo incontro con i poeti azerbaigiani Nabi Xazri, presidente dell'associazione dell'amicizia, e l'amministratore Gabil, insignito del premio statale della Repubblica socialista.

Alle 21, al cineclub di via Orazio, dopo la proiezione (ore 19) di un documentario sugli operai di Bakù che costruiscono la prima industria petrolifera del Mar Nero, avrà luogo l'incontro con il direttore del Cinesud, Alibekov Dzamil, col regista del documentario, Eldar Kuliev, e con l'attore Gassan Mamdov.

Alle 18 il circolo Mediterraneo dei Sarti (via Etiopia) a Pizzofalcone 4 offrirà alla delegazione azerbaigiana per il settore artigianato (è sempre aperta una mostra di tappeti, grafica, fotografia e prodotti artigianali vari nel salone «Carlo V» del Maschio Angioino) un ricevimento nei saloni della sede. L'invito, precisa il circolo, ricambia la ospitalità ricevuta nell'ottobre del '75 dalla delegazione napoletana a Bakù; vi parteciperanno autorità della Regione.

Ieri una delegazione guidata da Mamed Zade Ramiz, presidente della commissione esteri del Soviet supremo dell'Azerbaigian, con il sindaco di Bakù, Memedov Aidin,

il sindaco di Memecran, Memedov Isa, e i deputati Xazri e Gambarov, si è incontrata con i dirigenti della camera di commercio.

Alle ore 16 nel salone del centro problemi per l'educazione l'assessore alla Provincia, compagno Nespoli, assieme al presidente Nino Pino e ad un gruppo di insegnanti e dirigenti del centro, si è incontrato con una delegazione di insegnanti sovietici, ieri a palazzo S. Giacomo, la delegazione dei deputati si è incontrata con gli assessori al Decentramento, Geremica, all'Anagrafe, Parise, e alcuni aggiunti del sindaco.

Il torneo di scacchi proseguirà ancora domani con le due attese «simultanee». I due maestri sovietici giocheranno contemporaneamente contro due squadre formate da 30 studenti e 20 soci del Cirac ENEL (nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino).

Sempre domani conferenza sull'ecologia organizzata da «Italia nostra»; alle ore 17 nell'Antisala dei Baroni parlerà sui problemi ecologici il prof. Beibala Adighelzov, presidente del comitato difesa della natura, presentato dal presidente della sezione napoletana, dr. Guido Donatone, e dal presidente regionale Antonio Iannello. Domani sera al cineclub documentario il reperto archeologico del Carda-rilli per essere sottoposto a un intervento chirurgico. Occorre sangue. Chi è in grado di darne può rivolgersi al centro trasfusionale del Carda-rilli.

Occorre sangue per il compagno Marcianno

Il compagno Gennaro Marcianno è ricoverato presso il reparto ortopedico del Carda-rilli per essere sottoposto a un intervento chirurgico. Occorre sangue. Chi è in grado di darne può rivolgersi al centro trasfusionale del Carda-rilli.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi venerdì 25 novembre 1977. Onomastico Caterina (domani Delfina).

CULLA E nata Lilliana, figlia del compagno Nunzio Esposito e Sara Facciolo. Alla bambina e ai genitori gli auguri della redazione de l'Unità.

LUTTI I compagni della cellula meccanica dell'Alfasud e la redazione napoletana dell'Unità partecipano al grave lutto del compagno Salvatore Antinolfi per la perdita della madre.

E' morto il compagno Giorgio Caravante. Ai familiari giungano le condoglianze dei comunisti della sezione di Vittorio di Pendino e della redazione napoletana dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE Zona S. Ferdinando: via Roma 248. Mezzogiorno: piazza Dante 71. Chiaia: Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Meriglietta 148. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lucia-Vicaria: via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso Lucio 5; calata Ponte Casanova 30. Stella-S. Carlo Arona: via Forlì 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 29; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Scanzano: via Epomeo 154. Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Bagnoli:

via L. Silla 65. Ponticelli: via Ottaviano. Poggioreale: via Stadera 187. Posillipo: via Posillipo 84. Pianura: via Provinciale 18. Chiaiano-Maria-nella-Piscinola: corso Chiaiano 29 (Chiaiano).

NUMERI UTILI Guardia medica comunale prefettiva, telefono 351.032. Ambulanza comunale gratuita.

tutta esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orologio 820, tel. 411.341. Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi: 8-15), telefono 29.014/29.022. Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.955.

COMUNE DI SANT'ANTIMO

PROVINCIA DI NAPOLI

IL CONSIGLIO COMUNALE

discussa la situazione di blocco dei trasporti pubblici aperti da circa 15 giorni dalle T.P.N. ai danni delle popolazioni di Giugliano e di S. Antimo senza alcun motivo plausibile o comunque noto:

Ritenuto che il comportamento dei dipendenti che arbitrariamente si astengono dal lavoro è in contrasto con ogni diritto costituzionale che pur tutela il diritto al lavoro e allo sciopero ed è di obiettivo sostegno agli atti eversivi compiuti da coloro che oggi attentano alla legalità repubblicana.

Considerato che la direzione delle T.P.N. è altresì responsabile del blocco della mobilità dei cittadini di S. Antimo e Giugliano, diritto anche questo protetto al lavoro e allo sciopero ed è di obiettivo sostegno agli atti eversivi compiuti da coloro che oggi attentano alla legalità repubblicana.

Visito che i servizi delle T.P.N. sulle altre linee si svolgono regolarmente:

DECIDE di denunciare quanto accade a tutte le autorità competenti amministrative e penali ed intima alla direzione delle T.P.N. a provvedere all'immediato ripristino del servizio.

S. Antimo il 17 novembre 1977

IL SINDACO PRESIDENTE (Raffaele Ciccarelli)

r. d. b.